

Da stasera tre concerti fra tango, pianoforte e chitarra «Percorsi sonori» a Trescore

■ Si aprirà questa sera alle ore 21 presso la Sala Consiliare di Trescore Balneario la rassegna musicale *Percorsi Sonori - anno 2009*, realizzata dall'associazione culturale «L'Ateneo musicale» con il patrocinio dell'assessorato alla Cultura del Comune di Trescore e della Parrocchia. In tutto tre concerti coordinati dalla direzione artistica di Luigi Artina che ha realizzato un percorso eterogeneo e di sicuro effetto con la presenza di interpreti di sicuro spessore artistico. Già questa sera si entrerà nel vivo della manifestazione che proseguirà poi nei prossimi due giovedì; ospite di giornata sarà il gruppo strumentale Tango X3: un trio formato da bandoneon (Luca Degani), violoncello (Leonardo Sapere) e pianoforte (Giannantonio Mutto). La formazione è specializzata nella ricerca e nell'esecuzione del repertorio di tango argentino ed in particolare della musica di Astor Piazzolla, avvalendosi anche della preziosa consulenza di José Bragato, storico violoncellista del sestetto di Piazzolla. La serata, intitolata «Buenos Aires Hora Cero», pro-

porrà una ricca serie di passi legati alla città e alla sua gente di diversi autori, tra cui per l'appunto Piazzolla, Julio De Caro, Richard Galliano, Osvaldo Pugliese e Giannantonio Mutto.

La kermesse continuerà giovedì 30 aprile sempre alle 21, con la presenza del valente pianista moscovita Vsevolod Dvorkin che presenterà, nella chiesa della Beata Vergine di Lourdes di Trescore, un impegnativo e interessante programma interamente dedicato alle musiche di Franz Liszt.

Il concerto di chiusura è fissato per giovedì 7 maggio alle ore 21 nella chiesa di San Bartolomeo di Trescore, con il chitarrista bresciano Renato Samuelli che presenterà un variegato programma con passi di Villa-Lobos, Granados, Castelnuovo-Tedesco e Rodrigo.

Tutti i concerti saranno ad ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili; per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi all'Ufficio Cultura di Trescore Balneario, tel. 035-955671.



Vsevolod Dvorkin

Lorenzo Tassi



Il gruppo Tango X3 stasera a Trescore

Il funambolico Antonio Faraò di scena con la Electric Band

■ Chiude la stagione dei concerti jazz la Cafeteria di Treviolo (viale Europa 32) rinnovando l'ospitalità già offerta due volte ad Antonio Faraò, funambolico pianista e tastierista italiano che si è conquistato in patria adeguata attenzione suonando con i fuoriclasse d'oltreoceano. La performance di questa sera sceglie la difficile coabitazione con l'avvio di Bergamo Jazz, festival internazionale che costituisce uno degli appuntamenti più attesi della stagione. Eppure la band che si esibirà a partire dalle 22 (ingresso libero) si annuncia con tutti i crismi dell'evento di rilievo. Faraò si pone alla testa della Electric Band, formazione che allinea due virtuosi, rispolverando la vecchia passione per le sonorità fusion che hanno accompagnato gli esordi del brillante tastierista. Al basso

sarà Matthew Garrison, newyorkese, figlio del leggendario Jimmy Garrison che fu nel quartetto di Coltrane. Matthew ha suonato e registrato con Herbie Hancock, Joe Zawinul, Joni Mitchell, Steve Coleman, Pat Metheny, John McLaughlin, The Gil Evans Orchestra, John Scofield, Chaka Khan. Non da meno il curriculum di Mike Clark, membro degli Headhunters di Hancock e capocuola della batteria funk. Nel suo carnet ci sono Nat Adderly, Chet Baker, Gil Evans, Joe Henderson, Bobby Hutcherson, Wayne Shorter. Completa la formazione il chitarrista italiano Luca Pa-



Antonio Faraò

squa, torinese, che alterna il crossover jazzistico con il rock e ha collaborato ripetutamente con il batterista Walter Caloni.

R. M.

Giorgio Gaslini apre Bergamo Jazz al Gleno

L'avvio della kermesse in uno spazio di rilevanza sociale come la Casa di riposo Santa Maria Ausiliatrice Stasera al Donizetti Trovesi con la Filarmonica Mousiké per «Profumo di Violetta» e il cubano Gonzalo Rubalcaba

■ Quando deve aver letto il titolo di questa edizione 2009 del «Bergamo Jazz» Giorgio Gaslini - chiamato ad inaugurare il festival, oggi all'Auditorium della Casa di riposo Santa Maria Ausiliatrice di via Gleno (inizio ore 15,30, ingresso libero) - non deve aver creduto ai suoi occhi. A tanti anni dalla stilizzazione della sua idea di «musica totale», quel titolo, «Free - La liberazione della musica», deve averlo mandato in brodo di giuggiole. Si gira ancora intorno ad un piano di libertà, ma con una disinvoltura che un tempo era impensabile e aveva posto musicisti come il maestro Gaslini nella posizione di rivoluzionario dei tempi e del jazz stesso. Si comincia dunque con il piede giusto: la performance (ambientata in uno spazio di evidente rilevanza sociale) di uno dei padri del jazz italiano, un jazzista concettuale, molto legato alla tradizione dei linguaggi moderni del jazz, e allo stesso tempo aperto alle sollecitazioni di una musica che, nelle sue teorizzazioni di trent'anni e passa fa, doveva essere libera di reinventarsi anche alla luce di una cultura autoctona. Gaslini è sempre stato un profondo studioso della materia jazzistica, e dei suoi diversi stili, ma è anche un

musicista di estrazione colta, che ha frequentato tutte le espressioni della musica classica contemporanea. E anche uno che ha creduto nell'incontro degli stili, nell'intreccio delle musiche. E in questo è facilmente accomunabile a Gianluigi Trovesi, musicista di sintesi che sempre stasera dà il via alla parte di questo festival che si svolge al Teatro Donizetti (inizio ore 21; biglietti disponibili).

COLORE E RITMO CHE EVOCANO LA TRADIZIONE ISOLANA

Sempre a teatro stasera è di casa il jazz latino di Gonzalo Rubalcaba in trio con Armando Gola al contrabbasso e Ignacio Berroa alla batteria. Lui è un prodigioso pianista cubano, capace di dare al jazz un colore ed un ritmo che profumano di tradizione isolana. Rubalcaba è uno dei grandi pianisti jazz dei nostri giorni. Nato all'Havana nel 1963 in una famiglia di musicisti, ha cominciato a calcare le scene quindici anni fa collaborando tra gli altri con Charlie Haden, Joe Lovano e recentemente il chitarrista Pat Martino. I due primi album per la Blue Note all'inizio degli anni '90 lo hanno fatto conoscere al di fuori di Cuba per la leggerezza del suo tocco che spesso manca nel jazz sem-

Nel pomeriggio quartetto di Tino Tracanna alla Maddalena, a tarda ora trio di Sandro Gibellini al Polaresco

pre esuberante del suo paese e per l'originale approccio alla musica tradizionale spesso elaborata con calibrate sperimentazioni elettroniche. Sempre oggi, nel tardo pomeriggio (alle 18), il quartetto di Tino Tracanna si esibisce nello spazio dell'ex chiesa della Maddalena in via Sant'Alessandro al civico 39. È una spazio suggestivo e interessante, recuperato da poco all'uso. Tracanna è il buon sassofonista che tutti gli appassionati di jazz conoscono. Suona stabilmente nel quintetto di Paolo Fresu da anni e viaggia anche per conto suo con un quartetto pure stabile che vede in forza Massimo Colombo al piano, Marco Micheli al contrabbasso e Francesco Petreni alla batteria. Alla Maddalena presenta dal vivo alcuni brani che faranno parte del nuovo album in uscita.

ALLA FINE DELLA GIORNATA SI APRE AL CONTRIBUTO DI ALTRI MUSICISTI

La lunga giornata jazzistica per chi vuole si conclude al Polaresco (inizio ore 24) con l'esibizione del trio di Sandro Gibellini aperto al contributo dei musicisti che si vorranno unire in jam.

IL MELODRAMMA RIVISITATO DAL POLISTRUMENTISTA NEMBRESA

Con la Filarmonica Mousiké (diretta da Savino Acquaviva), Trovesi va all'Opera e presenta il recente album *Profumo di Violetta*, la sua visione jazzy contemporanea del melodramma. Il disco, pubblicato da casa Ecm, è stato accolto in tutto il mondo con recensioni entusiastiche. Si tratta in effetti di un repertorio d'opera rivi-



Il pianista jazz Giorgio Gaslini

Ugo Bacci

L'intervista → Tino Tracanna

«Un genere in crescita nella nostra provincia»

■ Il festival prende l'abbrivio e nel corso della lunga giornata inaugurale dà voce al jazz targato Bergamo. Certo, c'è Trovesi con il suo progetto dedicato all'opera e alla banda, ma alle 18, nella ex chiesa della Maddalena, gioiello artistico recuperato all'uso pubblico, si potrà ascoltare anche Tino Tracanna, uno dei più apprezzati sassofonisti italiani, di origine livornese, ma da sempre residente a Bergamo.

Quale suggestione ha guidato al realizzazione di questo nuovo album?

«Ho pensato a questo lavoro come ad un viaggio interiore nel quale si alternano immagini improvvise, ci si abbandona al flusso dei pensieri, riemergono frammenti di emozioni e di vita. Poi mi affido a quelli che ritengo archetipi dell'espressività musicale: il brano più ritmico, la melodia pura, la ballad, il momento dell'interplay tra i musicisti».

Alcuni dei brani che si potranno ascoltare oggi sono inclusi nel suo prossimo disco.

«Sì, si tratta di brani che ho inciso due settimane fa per un'etichetta bergamasca, la Dsr, che è nata su iniziativa dei proprietari della sala di registrazione Cavò studio, Paolo Filippi e Matteo Marchese. Nella loro sala hanno transitato musicisti jazz di rango e da qualche tempo hanno avviato un'importante attività produttiva investendo con coraggio sui musicisti, cosa sempre più rara. Per loro hanno già registrato Mauro Negri, Pietro Tonolo, Nico Gori, Barbara Casini».

La sua discografia è ricca di titoli, sia come leader che al fianco di protagonisti del jazz europeo e internazionale, quali Paolo Fresu e Franco D'Andrea. Qual è l'organico con il quale si esprime meglio?

«Da sempre la formula per me ideale è il quartetto con pianoforte. La registrazione di cui ho parlato è stata realizzata dallo stesso combo al quale da quasi quindici anni affido la mia musica, con Massimo Colombo al pianoforte, il contrabbassista Marco Micheli e il batterista Francesco Petreni. Ed è con loro che suonerò per Bergamo Jazz. E non è detto che non venga a trovarci anche Paolo Fresu».



Tino Tracanna, sassofonista jazz e compositore

Accanto all'attività concertistica, quale spazio riveste nella sua attività professionale la didattica?

«Si tratta di una grossa parte della mia attività. Sono titolare della prima cattedra di jazz del Conservatorio "Verdi" di Milano, uno dei templi della musica lombarda, e ho anche l'incarico di coordinatore e responsabile dei corsi jazz dell'istituto».

L'epoca pionieristica del jazz nei conservatori è ormai superata...

«A Milano, in particolare, l'offerta "jazzistica" è particolarmente ricca. Inoltrando alle tre cattedre di ruolo attive, che oltre a me vedono impegnati Attilio Zanchi e Andrea Pozza, questo dipartimento comprende sette insegnamenti complementari, un'intensa attività concertistica con gli allievi, una big band in costante crescita».

Il festival si apre nel segno dei jazzisti bergamaschi. Cosa pensa della scena locale?

«Credo che la nostra realtà sia caratterizzata da un movimento particolarmente vivace. Ci sono sempre più giovani studenti bergamaschi che seguono i corsi del "Verdi", nonostante la selezione in ingresso è molto alta».

R. M.

«Nuovi suoni live» verso il traguardo A metà maggio arriva il verdetto finale

■ I concerti dal vivo di «Nuovi suoni live» hanno chiuso i battenti tra rock italiano e indie bergamasco, made in England. Sulla scena il ritorno dei Suonocautica, con il debutto del nuovo batterista Federico Donati e l'avvio di testi più «caustici» e melodie meno underground. «Non abbiamo più paura di svelarci come gruppo melodico e riflessivo che lascia parlare la musica», ha dichiarato Francesco Culicchi, voce e chitarra del gruppo.

L'esibizione del quintetto orobico - vincitore dell'edizione di «Emergenti 2008» e composto anche da Paolo Damiani, chitarra e tastiera, Daniele Persico, basso, e Marco Offredi alla chitarra - ha preso avvio con *Sfera*, canzone di cui è stato realizzato l'omonimo video, come premio di «Emergenti». «Il canale visivo è stata un'esperienza nuova e un passo avanti. Puoi vedere le tue canzoni, non solo ascoltarle», ha spiegato Culicchi. Oltre a brani conosciuti i Suonocautica hanno proposto tre pezzi inediti: *Lascia stare*, *Voce e Particelle*. In contatto con un produttore artistico con trascorsi al fianco degli Afterhours, la band sta progettando la produzione del primo album.



I Suonocautica

Il 16 maggio al Magnolia di Milano sarà invece presentato il primo album dei Cheap Mondays: Florian Hoxha e Damiano Penzutti alla chitarra, Francesco Bianchi alla voce, Francesco Arciprete al basso e Matteo Greco alla batteria. Il titolo è ancora nel cassetto, ma Hoxha ha anticipato che potrebbe essere *Love's most expensive comedy*; dodici tracce in cui si descrive la visione dell'amore come una commedia, il gioco delle parti tra uomo e donna. Dal genere british pop il gruppo è passato ad un indie più spinto e attuale. L'amore per la musica inglese li unisce dal 2004, quando erano The Void, sino all'attuale formazione composta nel 2006.

Ora si è in attesa del verdetto: a metà maggio si conoscerà chi vincerà dieci giorni (ottanta ore compressive) in uno studio di registrazione professionale per incidere il demo; il gruppo premiato per Live&Business tour, ovvero cinque date in locali della Bergamasca; le quattro band che suoneranno al Lazzaretto in apertura di alcuni concerti del Summer Sound Festival 2009.

Daniela Morandi

Bel concerto della Cappella musicale del Duomo diretta da Valsecchi Palestrina, un Rinascimento filologico

■ Sabato sera il ciclo «Mysterium Ecclesiae», pensato per contrassegnare musicalmente le pietre miliari di un cammino ideale lungo la millenaria storia della Cattedrale di Bergamo, ha scelto come tappa il Rinascimento e colui che, da sempre, è ritenuto uno dei più eminenti compositori di quell'epoca straordinaria: Giovanni Pierluigi da Palestrina. Don Gilberto Sessantini, curatore della rassegna, ha quindi proposto un concerto monografico e antologico che, non avendo natura composita bensì unitaria, ha dato modo all'attento pubblico presente in Cattedrale di concentrarsi sulla geniale figura artistica del musicista prenestino. Ad esibirsi è stata la Cappella Musicale del Duomo che, per ottenere un migliore risultato acustico, si è disposta sull'ultimo altare a sinistra della

navata, rivolta verso il transetto. L'elevazione è stata felicemente suddivisa in due parti ideali: la prima interamente dedicata all'esecuzione della *Missa aeterna Christi munera*, una delle più celebri ed eseguite di Palestrina, la seconda incentrata su di una breve, ma emblematica, serie dei suoi mottetti più famosi. La puntuale e competente direzione di Mario Valsecchi si è contraddistinta per due scelte interpretative fondamentali che hanno riguardato l'intero programma. Invece della più diffusa e più praticata esecuzione «a cappella», il maestro ha preferito dotare le voci di un accompagnamento realizzato da un organo

positivo, con relativo raddoppio delle parti; inoltre ha optato per un *tactus* accentuato e pulsante, ossia per un impiego di tempi veloci e spediti, dal ritmo energico e serrato, oltre che dall'intensa ed espressiva accentuazione. Un'interpretazione dinamica, quindi, lontana da certe pratiche filologiche a cui siamo oggi abituati, in virtù del predominio e dell'influenza che la grande scuola inglese ha avuto negli ultimi decenni nell'ambito della musica rinascimentale.

Nel suo complesso, la compagnia corale ha dimostrato un livello esecutivo di tutto rispetto, distinguendosi per la validità del-

le sue voci, precise, puntuali e sicure, sia negli attacchi sia nell'intonazione; in particolare modo si è potuto apprezzare la prova dei contralti, che hanno sfoggiato un timbro caldo e seducente. Un Palestrina riletto da un'angolazione che ha privilegiato un'attendibile adesione alla prassi rinascimentale, con particolare attenzione alla complessità polifonica, che rimane l'elemento cardine della musica proposta, piuttosto che rivolta ad enfatizzarne il lato monumentale e devozionale.

I diversi brani vocali sono stati intercalati da alcuni *Ricercari*, sempre di Palestrina, le cui raffinate filigrane strumentali e contrappuntistiche, eseguite con perizia e giusta sensibilità all'organo da Luigi Panzeri, hanno impreziosito l'elevazione musicale.

Stefano Cortesi



Mario Valsecchi